

BACIAMI STUPIDO

(*Kiss Me, Stupid*) **Regia:** Billy Wilder - **Sceneggiatura:** B. Wilder, I.A.L. Diamond - **Fotografia:** Joseph LaShelle - **Musica:** André Previn - **Interpreti:** Kim Novak, Dean Martin, Ray Walston, Felicia Farr, Cliff Osmond - Usa 1964, 125', Lab80, vers. restaurata da neg. originale con sott. it.

Un maestro di pianoforte di una cittadina di provincia ha il vezzo di scrivere canzoni. Un giorno è costretto a ospitare in casa sua un famoso cantante famoso dongiovanni. È l'occasione per fargli ascoltare le sue canzoni e diventare famoso, ma c'è anche il rischio che il cantante provi a sedurre sua moglie. Allora...

Baciami, stupido è la derivazione di una commedia italiana, *L'ora della fantasia* di Anna Bonacci, già portata sullo schermo in *Moglie per una notte* (1952), una delle cose migliori dell'ultimo Camerini. Billy Wilder è un grande cineasta autore de *La fiamma del peccato*, *Giorni perduti*, *Viale del tramonto*, *Asso nella manica*, film che tutti ricordano. Ma il Wilder delle "commedie rosa" non è meno importante: *Quando la moglie è in vacanza*, *A qualcuno piace caldo*, *L'appartamento* dicono di più sull'America di un'inchiesta sociologica e sono film divertentissimi. (...) In *Baciami, stupido*, il meccanismo della Bonacci passa al servizio di una visione amara della vita americana. (...) Ci vuole una vita per arrivare alla sorridente amarezza che Wilder mostra in questo film. Vi ritroviamo la sua natura di viennese amante dell'operetta, la sua curiosità di anatomizzatore della società d'oltreoceano, un totale disprezzo per le convenzioni e un affetto mortificato per tutti gli esseri umani. La National Legion of Decency è saltata addosso al regista per il doppio adulterio che viene consumato nel film, tanto che a uso delle sale americane è stata girata una scena sostitutiva: la brava moglie non si concede al cantante e l'intera vicenda perde ogni significato. *Baciami, stupido* è l'ironica constatazione dell'impossibilità di muoversi dentro la ragnatela dei giudizi moralistici quando si è animati dalla frenesia del successo. La morale sessuofobica del piccolo borghese americano è rovesciata come un guanto, dileggiata e compatita. (Tullio Kezich, *Il cinema degli anni sessanta, 1962-1966*, Edizioni Il Formichiere)

Esercizio di geometria: dati due uomini (una celebrità e un pivello) e due donne (una brava casalinga e una ragazza "facile") in due ambienti (una borghese casetta e un bar equivoco), dimostrare l'identità dei soggetti (e dei luoghi). Wilder ci riesce, con una grazia che solo i perbenisti più sfrontati possono tacciare di cinismo. Lo schema è comune a molti film dell'autore: due mondi all'apparenza inconciliabili si fronteggiano, per poi scoprirsi perfettamente rispecchiati l'uno nell'altro. (...) "Baciami, stupido!" è una riflessione cruda e brillante sulla morale maschilista, che, dominata dall'ansia di possesso, sogna trionfi e divide le donne in sante e puttane (...). Wilder si conferma regista sommo, in grado di cesellare il dettaglio senza trascurare l'insieme (le inquadrature "dense" delle sequenze conviviali), capace di tratteggiare, in una sola inquadratura, personaggi indimenticabili (i suoceri del compositore). Se la prima parte sfrutta con intelligenza mefistofelica lo spazio ristretto della casa ed è punteggiata da trovate comiche semplicemente geniali (una per tutte, il pompelmo), la seconda ha un tono melanconico che non soffoca la cattiveria rigeneratrice che è la cifra caratteristica di questo gioiello, scintillante di battute immortali (quella del titolo su tutte), servito da interpretazioni di mirabile autoironia. (Stefano Selleri, www.spietati.it)